

Nominato da Renzi

# Cantone sconfessa la Madia: «Così non riesco a lavorare»

*Il presidente dell'authority anti corruzione si lamenta col ministro: «Dovete darmi poteri sanzionatori e obbligare i pm a collaborare». Per i ritardi del governo, i primi provvedimenti potrebbero essere nulli*

■ ■ ■ Per essere un super-commissario servono dei superpoteri. E Raffaele Cantone, neo presidente dell'Autorità nazionale anti-corruzione, sembra non volersi accontentare di quei «poteri» che la legge - scritta apposta per lui da Matteo Renzi via Marianna Madia - gli assegna. A dirlo chiaramente è stato lui stesso, giovedì scorso, davanti alla commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati. L'ex magistrato anticamorra che il premier avrebbe voluto Guardasigilli e che è stato dirottato a vigilare sulla corruzione negli appalti pubblici e su Expo 2015 ha consegnato una relazione di cinque pagine densa di commenti al decreto 90 sulla pubblica amministrazione e che si traduce - di fatto - in una richiesta di maggiori poteri. La relazione è agli atti di Montecitorio.

Dopo avere

espresso il suo «apprezzamento per la scelta legislativa» del governo, il magistrato elenca una serie di limiti di quell'intervento. In sostanza Cantone chiede che vengano aumentati i poteri sanzionatori suoi e dell'Autorità. «Si segnala (...) che il decreto non ha previsto l'attribuzione espressa all'Autorità di poteri sanzionatori in materia di trasparenza e sarebbe auspicabile un intervento in tal senso», scrive. «Così come sarebbe opportuna una valutazione in ordine all'attribuzione dei poteri sanzionati in materia di conferimento di incarichi dichiarati nulli», aggiunge. Il magistrato ha snocciolato le sue richieste noncurante della presenza contestuale in commissione del ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia, che del disegno di legge che istituisce l'Autorità è promotrice e firmataria. Il presiden-

te chiede garanzie anche sul personale assegnato all'Autorità nazionale anticorruzione che, come da decisione del governo, sostituisce e surroga la sua antenata, l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici: «Si richiederebbe un esplicito riferimento alla necessità che l'attuale personale dell'Anac confluisca in un unico ruolo insieme al personale della soppressa Avcp», scrive Cantone. Che aggiunge: «Ciò è assolutamente indispensabile al fine di assicurare la continuità delle funzioni in materia». Il personale destinato all'Authority è stato quantificato in trenta unità tra coloro che sono già dipendenti della pubblica amministrazione.

Le richieste di modifica del magistrato alla legge istitutiva dell'Anac includono anche l'articolo «che prevede l'istituzione dell'unità speciale per l'Expo 2015». Lì l'errore è stato solo tecnico: «Si segnala l'opportunità di introdurre

un termine di durata della predetta unità», aggiunge, magari a fine 2015. Il super-commissario vuole diventare una sorta di supermagistrato e, per questa ragione, definisce «opportuno» che la magistratura venga «obbligata» a segnalare all'Autorità «quantomeno il decreto di rinvio a giudizio con emissioni di misura cautelare». I tecnici di Palazzo Vidoni sono già al lavoro. E dovranno trovare rapidamente una soluzione anche a un altro errore, frutto del «vuoto legislativo» che si è venuto a creare nelle settimane scorse. Alcune delibere varate dall'Anac prima del suo cambio di nome sono state firmate dal solo presidente, anche se il regolamento precedente obbligava a prendere decisioni «collegiali» tra i cinque membri dell'autorità. Peccato che gli altri quattro membri del collegio siano stati nominati due la settimana scorsa e due in questa.

P.E.R.



R. Cantone [Ftg]

